

Economia, Toscana ferma fino al 2009

Il Pil della regione crescerà ancora meno di quello nazionale

di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

LA BREVE ripresa del 2006 è durata lo spazio di un mattino. A metà del 2007 la curva della crescita si è fermata, per inchiodarsi in quel limbo che in economia si chiama stagnazione. La Toscana non decolla. L'anno scorso la variazione del suo Pil — ma non è il solo indicatore che preoccupa — è stata debolissima: +1,4%, contro 1,5% del dato nazionale. E come se non bastasse il 2008 è messo ancora peggio con la previsione di arrivare a fine anno con appena il +0,5%. E con la prospettiva di un 2009 altrettanto critico: +1,1%, ancora al di sotto della crescita nazionale.

La triste pagella arriva insieme al rapporto sulla situazione economica toscana presentato ieri da Irpet e Unioncamere Toscana.

Poche le consolazioni: «La crescita del 2007 — spiega Stefano Casini Benvenuti, dirigente Irpet — non è stata esaltante e quella poca è trainata soprattutto dalle esportazioni e dai consumi, anche se le famiglie tendono a scegliere prodotti importati, soprattutto elettronici».

Nel 2007, tra i settori che hanno rea-

lizzato i risultati produttivi più positivi, ci sono le costruzioni (+2,7%), i servizi (+1,6%) e l'industria (+1,1%). All'interno del manifatturiero, vanno bene settori come mezzi di trasporto, meccanica, chimica e farmaceutica, mentre i risultati sono stati modesti nell'alimentare, nella carta, nel cuoio e nelle calzature. Negativi tessile e abbigliamento (-3,1%). Il terziario regge soprattutto

COMMENTI Martini: tutta l'Italia è nella stagnazione Il Pdl: mancano le infrastrutture

nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+4,4%), negli alberghi e ristoranti (+2,2%) e nei trasporti e comunicazioni (+1,3%). L'occupazione registra un piccolo

incremento (0,9%).

Prospettive. A motivare il pessimismo per il prossimo biennio c'è ancora la crisi dei mutui statunitensi, con conseguenze più marcate per una regione come la Toscana, che ha proprio negli Usa il suo cliente più importante: il rafforzamento dell'euro associato al rallentamento della domanda dal Nord America si teme che provochi il rallentamento delle esportazioni (+1,8% nel 2008 e +2,6% nel 2009).

«I nodi che hanno caratterizzato la perdita di competitività dell'Italia e della Toscana nella prima metà del decennio — afferma Pierfrancesco

Pacini, presidente di Unioncamere — non sono ancora risolti anche se il mondo delle imprese, in particolare quelle più esposte alla concorrenza internazionale, ha preso atto del mutamento e ha già avviato processi di riposizionamento».

Ma il governatore della Toscana Claudio Martini ritiene che non esista un caso regionale: «Se cresce l'Italia cresce anche la Toscana, se si ferma l'Italia si ferma anche la Toscana. Da tempo sostengo che non esiste un problema toscano, ma un problema nazionale, che riguarda l'intero paese. Per questo dobbiamo lavorare su due livelli, quello nazionale ed europeo e quello regionale».

DI DIVERSO avviso invece il capogruppo in Regione di Fi-Pdl Alberto Magnolfi che afferma: «Il quadro che emerge è coerente con ciò che diciamo da anni e cioè che servono interventi importanti sulle infrastrutture, per una semplificazione e sburocratizzazione del sistema, per portare avanti un processo di liberalizzazioni».

Alle critiche si aggiunge il giudizio di Confartigianato che lancia l'ennesimo allarme attraverso il suo presidente regionale Fabio Banti: «I dati Irpet sono l'ennesima doccia gelata per il morale, già duramente provato, dei piccoli e medi imprenditori della Toscana. Occorre fare qualcosa tutti insieme al più presto».

